

GRUPPO CULTURALE BRONESE DELLA NOBILE TERRA OLTREPADANA  
già inserita nella Tabula Peutingeriana

*PRESIDENTE*

Prof. Dott. GIUSEPPE FOGLIANI  
Libero Docente in Fisiopatologia Vegetale  
Docente Universitario di Patologia Vegetale  
Botanica Bromatologica e Viticoltura

Facoltà di Agraria  
dell'Università Cattolica  
del Sacro Cuore Piacenza

Facoltà di Agraria  
dell'Università degli Studi di Milano

27043 BRONI (PV)  
Via Quiriciana, 7/9  
Tel. Ab. 0385 56157  
Cell. 333 9055194

Facoltà di Medicina Veterinaria  
Cattedra di Botanica Bromatologica  
dell'Università degli Studi di Milano

Broni 22/05/2017

**Per la realizzazione del**  
**1° Museo Storico Nazionale Permanente**  
**della pittura fitopatologica del lombardo**  
**Michelangelo Merisi detto Caravaggio**  
**unitamente a manifestazioni fitopatologiche-storiche di**  
**Dante – Virgilio – Vivaldi**

**Si inizia con**

A) Il “Riscatto Morale e Spirituale delle intime sofferenze di Caravaggio”

**Collegato**

B) Alle “Ricerche scientifiche e Fitopatologiche sulla Vitivinicoltura dell'Oltrepo Pavese che hanno portato a inverosimili scoperte storiche - a valenza nazionale - tramite l'Arte (di Caravaggio), la Letteratura (di Virgilio e Dante) e la Musica (di Vivaldi)”

Concise esposizioni – Conclusioni - Dediche  
Integrativi

- 1) Trilogia multicentrica del Made in Italy Lombardo**
- 2) Testo del Marchio Depositato del G.R.A.A.L. :  
Garante Responsabile Agroalimentare Ambientale Lombardo**

di

Giuseppe Fogliani

**a cura di CO.PRO.VI. Società Cooperativa – Casteggio**  
**con il Patrocinio di AS.NA.CO.DI.**

E' questa un'operazione in corso al fine di fornire un vero contributo "storico-tecnico-scientifico-culturale" e pertanto anche "socioeconomico" alla nostra tanto amata Terra Oltrepadana, iniziando dall'esecuzione della prima operazione da compiere secondo lo schema qui allegato e riguardante il "Riscatto Morale e Spirituale" delle intime sofferenze del Lombardo Michelangelo Merisi detto Caravaggio.

Infatti: il bronese Giuseppe Contardo Fogliani, già docente di Patologia Vegetale dell'Università Statale di Milano e successivamente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **quale scopritore scientifico-storico**

di un Michelangelo Merisi da Caravaggio in qualità di "Fitopatologo storico ante litteram dell'Oltrepo Pavese" come pure "pittore-fotografo" ed ancora, in Vaticano, nella sede dell'Accademia Pontificia delle Scienze da me definito: "Testimonial della Vitivinicoltura Italiana" ed in seguito anche "Made in Italy", procede ora al "Riscatto morale e spirituale delle sue intime sofferenze" che hanno irrimediabilmente logorato e parzialmente offuscato la sua prestigiosa ed impareggiabile personalità.

In realtà, quando improvvisamente incrociammo "questa splendida figura artistica" non pensavamo di intrecciare altresì un Personaggio che, come vedremo e suo malgrado, aveva vissuto un'infanzia non consona ad un comune mortale.

Pertanto, al fine di "completare nel modo migliore" e quindi "rimediare ad fondamentale progresso", che nulla ha da spartire biologicamente con il reale DNA del nostro futuro artista, in quanto "collegato ad una casualità storica indipendente", fin dall'inizio di questa "sconvolgente scoperta leggendaria" ho pensato alle modalità di un "convincente intervento".

E ciò non a caso, in quanto si tratta di "completare un percorso" che Caravaggio stesso aveva ideato ed intrapreso in quanto, storicamente, è risaputo che quando è morto era al suo rientro in Italia sulla via per Roma per recarsi, contrito, con un dono pittorico dal Papa, onde chiedere compassione, pietà e perdono per le sue malefatte.

**Quindi a noi il compito di completare questa cristiana opera di misericordia proprio nell'anno ad essa dedicato.**

Anzitutto passiamo in rassegna le circostanze della prima infanzia di Caravaggio.

- a) Michelangelo Merisi nacque a Milano o a Caravaggio il 29 Settembre 1571. E' certo che sino al 1576 visse con la famiglia a Milano, in una casa presso Corsia dei Servi, quando sulla città si abbatté la peste di San Carlo. A causa dell'infuriare dell'epidemia, Michelangelo bambino venne inviato presso il nonno, nella casa di Caravaggio a Porta Seriola, dove rimase all'incirca 8 anni fino al 1584. Vivendo, suo malgrado, in una realtà (la "**bottega del nonno**", ossia per noi, una **volgare osteria**) non rispondente, pensiamo, a sani principi per cui assorbì e metabolizzò sicuramente comportamenti civili e morali che lo hanno accompagnato tristemente nel corso della sua esistenza.

Su questa materia, si auspicherebbe un particolare studio di approfondimento da parte degli studiosi di psicologia infantile.

b) Durante questo periodo infantile, contemporaneamente, Michelangelo Merisi assimilò, secondo noi, grazie **“all’osservazione dei suoi comportamenti anomali della natura”** (e da lui compresi nell’ambito delle **“terre laborative et vidate”** del nonno), quelle conoscenze che gli hanno permesso, in seguito, di trasferire “sulle tele” le malattie delle piante (presenti in tutti i sei quadri da lui dipinti inizialmente con abbondante vegetazione), tra le quali le famose malattie da “Virus” presenti nelle viti in **“Canestra di frutta”** e in **“Bacco”** che, a distanza di secoli, **hanno permesso di testimoniare inequivocabilmente e quindi storicamente** che, come detto altre volte, **quelle malattie erano presenti in Europa nel ‘500.**

Tenuti come punto fermo questi fatti storici, basati sulle più accreditate bibliografie del grande pittore, faremo ora una brevissima sintesi del mio volume **“Caravaggio, un fitopatologo storico ante litteram”** al fine di creare indispensabili collegamenti **storici-scientifici-culturali-umani** di particolare interesse.

A) Per tali ragioni, dopo tutto quanto detto, a questo punto, il **“Riscatto morale e spirituale delle intime sofferenze di Caravaggio”** dovrà svolgersi (si riferisce qui brevemente sintetizzando, mentre più avanti sarà meglio e più ampiamente puntualizzato) secondo specifici “passaggi” e “collegamenti scientifici” che hanno punto di partenza il 1949, quando iniziai gli studi sulla **“Degenerazione infettiva della vite”** poi definita **“Virosi della vite”**.

Tali studi, condotti come noto, nell’ambito della Sottocommissione Italiana dell’ Office International du Vin (O.I.V) e con l’Università degli Studi di Milano, proseguirono in Portogallo presso la Stazione Agronomica Nazionale di Oeiras e furono i primi in Italia ed al mondo a **precisare una sintomatologia completa ed esaustiva della Virosi della Vite.**

Queste ricerche erano sostanzialmente concluse, in quanto completate, quando si verificò un “evento curioso, **storico-scientifico ma fondamentale**, a circa trent’anni da quel lontano 1949.

Nel 1978, infatti fu inaugurato il **“Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in agricoltura”** che avevo ideato, fondato e diretto presso l’Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

**L’A.N.I.A.** (Associazione Nazionali Imprese Assicuratrici), **dalla quale dipendeva l’esistenza del Centro Sperimentale**, in quanto espressione del **Consorzio Italiano**

**Assicuratori Grandine (C.I.A.G.)**, in unione alle **Calamità Agricole Agevolate (C.A.A.)**, ed in sintonia con **l'Associazione Nazionale Consorzi di Difesa (AS.NA.CO.DI.)**, in tale occasione aveva organizzato il primo dei **"Seminari internazionali di studio sui danni provocati dalla grandine"**, nel contesto dell' **A.I.A.G.** (Associazione Internazionale Assicuratori Grandine), che ebbe luogo in Italia ad Arcugnano (provincia di Vicenza), e del quale fui nominato Presidente.

Nel corso dello svolgimento del Seminario, mi fu chiesto, nella veste di docente di Patologia vegetale, **"se le malattie delle piante fossero sempre esistite"**.

Come conseguenza, l'anno successivo, il 1979, decisi di affidare ad uno studente della mia Università Cattolica, una tesi di laurea dal titolo **"La Patologia Vegetale attraverso i secoli: Storia, Letteratura e Arte"**. Questa tesi diede risultati insperati, che mi condussero ad approfondire successivamente, personalmente e progressivamente, la questione della presenza fitopatologica nel mondo umanistico approdando così a **Caravaggio** e **Dante**.

Di particolare **"interesse storico"**, oltre ai quadri di **"Bacchino Malato"**, **Cena in Emmaus"**, **"Riposo durante la fuga in Egitto"** e **"Giovane con canestro di frutta"**, sono due veri ed insostituibili capolavori: la **"Canestra di frutta"** e **"Bacco"**.

Infatti i due dipinti mostrano con assoluta chiarezza, segni e sintomi delle **"Virosi della vite"**, dimostrando così, come altre volte anticipato, **che questa virosi non erano giunte in Europa nella seconda metà dell'Ottocento** (quando fu importato materiale viticolo quale portainnesto per difendersi dalla fillossera), come invece sovente asserito erroneamente dalla scienza universitaria, ma erano già presenti, in Italia, per lo meno nel tardo Cinquecento.

Caravaggio, come veduto nelle brevi considerazioni bibliografiche precedentemente esposte, acquisì le conoscenze agrarie e vitivinicole, che lo porteranno a scegliere i soggetti dei quadri precedentemente citati, in giovanissima età, **ossia quando era nella casa del nonno a Caravaggio** per sfuggire, come detto, alla peste che infuriava a Milano. Ma proprio nella casa del nonno (nella **"bottega del nonno"** ossia una **"volgare osteria"** come detto), apprese purtroppo ben altro **"precisamente quell'inclinazione all'alcol ed alla violenza che lo porteranno, invece, ad essere anche un assassino"**.

Da qui la nostra idea riparatrice, di compiere **"una crociata simbolica"**, volta al riscatto morale e spirituale delle intime sofferenze di Caravaggio: **"Fitopatologo storico ante litteram"** chiamando in causa grandi personaggi della storia che hanno portato all'umanità contributi di generosità, amore, progresso, intelligenza ed onestà e ciò proprio anche attraverso il documentato riconoscimento da parte della prestigiosa Fondazione Nobel.

L'evento che illustra il nostro articolato lavoro: storico, scientifico, culturale e socioeconomico, dovrebbe portare altresì all'allestimento di un Museo Storico della Pittura Fitopatologica di Caravaggio e ciò a futura memoria con la riproduzione dei sei quadri prima indicati e con pannelli didattici che presentino l'identificazione dei sintomi e le relative diagnosi.

Ora, invece, ciascuna postazione, con quadro e pannelli, viene dedicata a Colui che, a mezzo delle sue riconosciute capacità personali, rappresenta il riscatto morale e spirituale di Caravaggio così come vedremo;

Si inizia con Alfred Bernhard Nobel, in rappresentanza del Continente Europeo e quale capofila per tutto il mondo, per il cruciale ed ineguagliabile contributo dato all'umanità attraverso l'Istituzione della Fondazione da Lui costituita e dai suoi preziosissimi ed indicativi premi, congiunti alla grandezza delle opere riconosciute e collegate a "Canestra di frutta", quadro simbolo di tutta questa ricerca.

Fanno seguito, Madre Teresa di Calcutta, ora santificata, (Premio Nobel per la Pace nel 1979), in rappresentanza del Continente Asiatico, per l'impegno per i più poveri tra i poveri ed il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona, collegata a "Cena in Emmaus", quadro che simboleggia proprio il dono della salvezza e la sicurezza dai mali.

Nelson Mandela, (premio Nobel per la Pace nel 1993 con Frederik Willem de Klerk), in rappresentanza del Continente Africano, per il lavoro svolto, per la risoluzione pacifica dell'Apartheid, collegato con "Bacchino malato", per la capacità di contribuire a curare una piaga come quella della segregazione.

Peter Charles Doherty, (premio Nobel per la Medicina nel 1966 con Rolf Martin Zinkemagel), in rappresentanza del Continente Nuovo, per la fondamentale ricerca sulla specificità dell'immunità cellulo-mediata, collegato a "Riposo durante la fuga in Egitto", visione dell'intima spiritualità umana, per il contributo alla comprensione delle più intime risposte del corpo umano.

Abraham Lincoln, (che solo pochi decenni dopo la sua morte, sarebbe stato meritevole del Premio Nobel per la Pace), in rappresentanza della parte settentrionale del Continente Americano, per l'alacre attività volta all'eliminazione della squallida schiavitù dell'uomo, collegato a "Bacco", quadro che rappresenta una vera enciclopedia della vite e del vino, come Lincoln sintetizza e concreta l'impegno contro la schiavitù.

Cristoforo Colombo, (per le incredibili scoperte e l'impulso che queste diedero all'umanità, meritevole anch'esso qualche secolo più tardi del Premio Nobel), per la

**parte meridionale del Continente Americano, collegato a “Giovane con canestro di frutta”.**

**Quest’ultimo personaggio (C. Colombo)** necessita di un particolare approfondimento.

Infatti **Cristoforo Colombo**, come noto, **importò dal continente americano la patata**, prodotto alimentare rivelatosi fondamentale per la nutrizione dell’umanità europea (la quale aveva tratto origine dall’Equador, dal Perù e dal Cile) che, peraltro, non diede problemi fitopatologici sino alla metà dell’Ottocento. Quando quei problemi si manifestarono, purtroppo le conseguenze furono nefaste: ovvero la **grande carestia irlandese del 1845-1849, provocata dalla malattia Phytophthora infestans** (Peronospora della patata). **Finchè si fece uso della navigazione a vela**, il micelio della Phytophthora venne reso inattivo dalle alte temperature subite, per i lunghi periodi di tempo trascorsi durante la traversata dell’Equatore e con le patate sistemate in stive poco profonde.

**Con l’introduzione della navigazione a vapore, i tempi di viaggio si ridussero notevolmente** ed i tuberi delle patate, conservati in stive chiuse e profonde, non furono più sottoposti alle grandi e gravi manifestazioni di calore. **La conseguenza fu che il micelio del fungo** (filamento microscopico, organo di conservazione e di riproduzione della malattia, che si conserva semplicemente all’esterno dei tuberi, sulle loro superfici epidermiche), poté giungere attivo in Europa e determinare quella gravissima carestia in Irlanda (1845-1846), che provocò la morte di oltre un milione di persone e la migrazione di altrettante verso l’America del Nord (tra queste va ricordata la ben nota famiglia Kennedy). Per tutte queste ragioni **Cristoforo Colombo**, ora, può essere definito **inconsapevole fitopatologo ante litteram** e, come detto, **insignito del Premio Nobel**.

Il progetto generale appena visto, dovrebbe portare altresì alla costituzione, come detto - del primo **Museo Storico della Pittura fitopatologica di Caravaggio, che potrebbe trovare collocazione** come pure un collegamento con una sede **AS.NA.CO.DI. di Roma, ad esempio la CO.PRO.VI di Casteggio e con le quali si sta lavorando anche per l’allestimento della Basilica della Vitivinicoltura Italiana e del Made in Italy** in quanto in Vaticano, nel corso del convegno con l’Accademia Pontificia delle Scienze, nell’anno 2007, presentai inoltre un altro intervento, non direttamente correlato a Caravaggio, ossia il **“Progetto per l’Archivio Nazionale Multimediale” di raccolta, catalogazione, descrizione, illustrazione e valorizzazione dei vini per la Santa Messa delle Diocesi Italiane con un Centro per la salvaguardia della loro dignità enologica e naturale genuinità**.

**B)** “Ricerche scientifiche e Fitopatologiche sulla Vitivinicoltura dell’Oltrepo Pavese che hanno portato a inverosimili scoperte storiche - a valenza

nazionale -, tramite l'Arte (di Caravaggio), la Letteratura (di Virgilio e Dante) e la Musica (di Vivaldi)".

**1) Come, dove, quando e perché**

**Caravaggio è stato definito "pittore-fotografo", "fitopatologo storico ante litteram", "testimonial della Vitivinicoltura italiana e del Made in Italy "**

a) Ricerche scientifiche fitopatologiche effettuate presso l'Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

Parte storica iniziale che, inaspettatamente e dopo un quarto di secolo, si è vista collegata con la pittura di Caravaggio

**1949-1964**

**Nel 1949, nella veste di assistente ordinario presso l'Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano ebbero inizio le mie prime ricerche concernenti la "Degenerazione infettiva" della vite, successivamente definita "Virosi della Vite" e popolarmente conosciute nel Paese come "barbera rissa", "viti rezze", "viti ricciute" e con i gallicismi "roncet" e "court-nouè". I primi risultati di queste ricerche furono pubblicati nel 1954, in una nota dedicata ad una catalogazione completa della sintomatologia della malattia, rispondendo così ad un preciso punto del programma della Sottocommissione italiana dell'Office International du Vin (O.I.V), costituita dai professori G. Dalmasso (Presidente): "Padre della vite e del Vino Italiani", Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Torino, E. Baldacci, Patologo Vegetale presso l'Università degli Studi di Milano, R. Ciferri, Botanico presso l'Università degli Studi di Pavia, I. Cosmo, Viticoltore presso l'Istituto di Viticoltura di Conegliano Veneto del M.A.F, che mi conferirono l'incarico di studiare la malattia ad iniziare dalla sintomatologia.**

**La costituita sottocommissione del OIV fu l'attesa risposta a quelle accorate richieste di aiuto che, dopo il conflitto mondiale, si elevavano dalle campagne: "da Bolzano a Pantelleria", nei riguardi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (M.A.F.), perché si trovasse una soluzione a quei dannosi processi fitopatologici che provocavano la "Degenerazione infettiva della vite" e soprattutto la perdita delle produzioni.**

**A tal fine ho effettuato un'analisi critica sia dei sintomi già descritti da altri studiosi, sia di altri riscontrati e descritti per la prima volta da me, così da pervenire a quella precisa sintomatologia che è propedeutica a: eziologia, diagnosi e terapia.**

**Le ricerche si svolsero in vigneti situati a:** San Colombano al Lambro (MI) e i risultati furono parzialmente pubblicati già nel 1952, Sarezzano (AL), Besenello (TN) ed in diversi comuni dell'Oltrepo Pavese dove fu possibile costituire dei Centri di Studio grazie alla preziosa collaborazione del Pio Istituto C. Gallini di Voghera.

In questo lavoro, che fu il primo di studio e ricerca scientifica effettuato in Italia, sono stati illustrati 79 sintomi, di cui 55 sono oggi utilizzati per tracciare la diagnosi della “degenerazione infettiva della vite” ovvero “Virosi della vite. La presentazione dei sintomi è stata suddivisa in 3 categorie: sintomi morfologici (inerenti a: tralci, foglie, viticci, fiori e frutti, radici), sintomi anatomici e manifestazioni particolari.

In merito alle diverse sintomatologie, che Caravaggio aveva già dipinto con particolare maestria, per cui è stato da me definito subito “pittore-fotografo” e quindi anche “fitopatologo storico ante litteram” va quindi anticipato che, sul quadro “Canestra di frutta” ho scoperto aveva dipinto i seguenti tipici sintomi: “nodi con gemme opposte”, “modificazione del seno peziolare”, “sinuosità delle foglie”, “dentellatura accentuata”, “foglie asimmetriche e deformate”, “riduzione della dimensione della foglia”, mentre sul quadro “Bacco”: “modificazione del seno peziolare”, “sinuosità delle foglie”, “dentellature accentuate”, “foglie asimmetriche e deformate”, “riduzione della dimensione delle foglie”, “arrotolamento delle foglie”, “foglie ingiallite”.

Successivamente e per la precisione, il 16 maggio 1956, - alla sola età di 34 anni - fui designato dall'allora Ministro dell'Agricoltura e Foresta, il Senatore Emilio Colombo quale esperto per la partecipazione ai lavori della “Riunione internazionale per lo studio della “Degenerazione infettiva della vite” (ovvero “Virosi della vite”) e per l'esame del piano di coordinamento delle ricerche per la prova di nuovi prodotti fungicidi raccomandati nella lotta contro la Peronospora della vite, promossa a Verona dall'Ufficio Internazionale del Vino di Parigi”.

Tale designazione, chiaramente, oltre a costituire per me motivo di grande orgoglio e soddisfazione fu un'importante occasione di confronto e approfondimento che, se da una parte segnava il riconoscimento degli impegni da me profusi sino ad allora, dall'altra mi preparava ad una nuova fase di ricerche su un piano più ampio ed internazionale.

Infatti, questo maggior respiro per le mie ricerche legate alle “Virosi della vite” si sarebbe dovuto concretizzare in un soggiorno presso l'Università di Davis in California (USA), possibilità purtroppo non verificatasi a causa delle limitate possibilità economiche dell'Università degli Studi di Milano durante il secondo dopoguerra.

Però, come conseguenza, dalla sopra indicata riunione di Verona, un contatto, seppure indiretto con quello che era in quegli anni, il maggior esperto al mondo delle malattie da “Virus della vite”, il Prof W.B. Hewitt (direttore di Istituto all'Università di Davis) si poté concretizzare grazie a tre anni di studi e ricerche in Portogallo: (anni 1957-58-59).

E' indispensabile ricordare come la riunione prima citata abbia svolto un ruolo di assoluta importanza costituendo la base per questi tre anni di ricerca all'estero grazie al primo incontro con il Prof. H. Dias, presente alla riunione di Verona.

Infatti, nel paese Iberico, potei operare presso il centro di Virologia del Dipartimento di Fitopatologia della Stazione Agronomica Nazionale di Oeiras del



**Ministero dell'Agricoltura, dove prestava servizio il Prof. Humberto Dias, il ricercatore allora forse all'avanguardia in Europa per gli studi riguardanti le malattie da "virus della vite", essendo stato il primo a portare in Europa il pensiero scientifico americano.**

Pertanto fu il Prof. H. Dias a fungere da collegamento tra me e l'incredibile avanguardia americana in questo ambito di ricerche, poiché nel corso della Seconda Guerra Mondiale, aveva avuto la fortunata opportunità di operare per un lungo periodo a Davis sotto la guida del Prof. W.H. Hewitt sfruttando lo stato di neutralità della nazione lusitana.

**Fra i diversi risultati scientifici ottenuti in Portogallo, ho potuto evidenziare che in merito allo studio delle "Virosi della vite" gli studiosi americani preferivano concentrarsi sulle "alterazioni cromatiche" della malattia, mentre quelli europei sulle "alterazioni morfologiche". Pertanto una seria "problematica storica"!**

- b) La nascita del Centro Lombardo di Studi Vitivinicoli di Riccagioia di Torrazza Coste fatto convenzionare con l'Università degli Studi di Milano di proprietà della Fondazione Agraria Carlo Gallini di Voghera oggi dell'ERSAF Regionale.**

**Nel 1961** il mio direttore di Istituto, Prof. Elio Baldacci della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, a seguito dello svolgimento di numerose collaborazioni tecnico scientifiche con il Pio Istituto Agricolo Fondazione C. Gallini di Voghera (iniziate nel 1949), si era interessato alla possibilità di "legare" in maniera stabile tale Fondazione con la nostra Università così da pervenire alla situazione più ideale e favorevole al fine di svolgere ricerche e sperimentazioni universitarie non solo in Oltrepo Pavese ma per l'intera Lombardia:

**Tra l'altro, questo "Centro Universitario" sarebbe stato il punto centrale per lo studio di tutte le nostre problematiche vitivinicole ed agricole. Da queste problematiche la necessità di inserire qui questo punto b) storico perché avrebbe portato l'Oltrepo Pavese su piano Nazionale!**

**Per compiere questa "operazione", il momento era particolarmente propizio in quanto coincideva con il collocamento a riposo dell'allora Direttore del Pio Istituto Dott. Giuseppe Tibaldi per cui il Prof. Elio Baldacci, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ritenne di mandarmi a Voghera come nuovo Direttore del Pio Istituto.**

Però, "l'acquisizione" sperata dal Prof. E. Baldacci non si poté realizzare per cui, a seguito dell'istituzione da me creata - con l'accordo del Presidente della Fondazione, On. Avv. Luigi Balduzzi del "Centro Lombardo Studi Vitivinicoli di Riccagioia", di Torrazza Coste, convenzionai il "Centro" con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, presso la quale ero rimasto in ruolo, fatto questo, che preservò Riccagioia dalla dispersione dei beni del Pio Istituto, che si verificò attraverso anni di commissariamenti e di passaggi, prima il CiViFruCe e poi l'ERSAF Regionale.

Questo nuovo “Centro di Studi Vitivinicoli” fu costituito presso la Tenuta Riccagioia, allora proprietà del Pio Istituto, cui era pervenuta per “munifico legato” dalla N.D. Emma Lodi Cusani, vedova dell’Ing. Pietro Annovazzi ma che era stata, precedentemente posseduta dal benemerito Collegio Ghislieri di Pavia come da indagini da me subito espletate.

- c) Ricerche scientifiche effettuate presso l’Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell’Università del Sacro Cuore di Piacenza e il Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in agricoltura

### 1965/1992

Nel corso del 1964, il Magnifico Rettore Francesco Vito, succeduto a Padre Agostino Gemelli, Fondatore e Magnifico Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, mi convocò a Milano per propormi di passare dall’Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Milano alla Direzione del corrispondente Istituto della Facoltà di Agraria dell’Università Cattolica di Piacenza da lui presieduta.

Il “passaggio” si concretizzò nel Gennaio 1965 così che tutte le iniziative sino ad allora da me intraprese presso la “Fondazione C. Gallini” a al suo “Centro di Riccagioia” restarono in seno a quelle sedi.

Ed ora, nell’anno 1978, al fine di inaugurare l’operatività del “Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in Agricoltura”, che ero riuscito a realizzare presso l’Università di Piacenza, Centro che operava nell’ambito della “Legge del Fondo di Solidarietà Nazionale”, - in sintonia con il C.I.A.G. (Consorzio Italiano Assicuratori Grandine) con sede a Milano) e l’AS.NA.CO.DI. (Associazione Nazionale Consorzi di Difesa con sede a Roma), - l’Associazione ANIA (ossia Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici) in collaborazione con il citato C.I.A.G. e le Calamità Agricole Agevolate (CAA), organizzava ad Arcugnano (Vicenza) con la mia partecipazione in qualità di Presidente del Convegno, il “primo della serie” dei “Seminari Internazionali di studio sui danni provocati dalla grandine” e ciò nell’ambito dell’A.I.A.G. (Associazione Internazionale Assicuratori Grandine).

Il “punto di partenza” - di questa nuova attività scientifica - fu un quesito, postomi nel corso del “Seminario Internazionale” svoltosi nel 1978, sopra riferito e quindi una data storica per il lavoro che sto esponendo, perché mi è stata rivolta la domanda, ovvero: “se le malattie delle piante fossero sempre esistite”.

Decisi allora, nel 1979, 30 anni dopo l’inizio delle mie ricerche sulle “Virosi della vite”, di affidare, una tesi di laurea dal titolo “la Patologia Vegetale attraverso i secoli: Storia, Letteratura e Arte” ad un laureando della Facoltà di Agraria dell’Università Cattolica di Piacenza.

**Questo lavoro diede risultati insperati, in quanto mi indussero, successivamente, ad approfondire progressivamente la questione della presenza della Fitopatologia nel mondo umanistico, approdando così profondamente ai Personaggi che ora conosceremo.**

Infatti, a questa tesi di laurea, ha fatto seguito - nel 1994, a Broni (PV), dopo 15 anni - la presentazione di un mio approfondito lavoro dal titolo: **l'Arte, la Letteratura e la Musica in Patologia Vegetale, a difesa della Natura, del Territorio, dell'Ambiente, delle Coltivazioni e della Salute del Consumatore, con il quale oltre a Caravaggio sono stati individuati lavori di Rubens, Millet, Dante, Virgilio, Card. Schuster e poi Vivaldi.**

E per finire questa parte è necessario rendere noto che, dopo diversi anni dal preciso e sempre aggiornato funzionamento del "**Centro Sperimentale Nazionale**" e a seguito della raccolta dei dati "tecnico - scientifici appropriati" è stata creata una nuovissima materia di insegnamento universitario denominata: "**Danni da Avversità atmosferiche in Agricoltura**" che è stata insegnata nella Facoltà di Agraria di Piacenza per diversi anni.

## 2) Concise Esposizioni

### a) L'ARTE = CARAVAGGIO

Debbo rilevare, con esultanza ma senza enfasi, che a questo punto l'incontro fortuito con la pittura del grande Caravaggio è stata un "fatto di grandezza storica unica" nell'ambito della storiografia riguardante L'Arte perché, dopo 400 anni, le malattie delle piante da lui dipinte sui quadri "Canestra di frutta" e "Bacco" sono state capite e finalmente definite dal punto di vista fitopatologico.

In effetti è possibile fare queste affermazioni, riallacciandomi alle ricerche sperimentali da me effettuate nell'ambito della "Sottocommissione Italiana dell'Office International du Vin" (OIV), ad iniziare dal 1949 e ciò, come detto, in qualità di corresponsabile dello studio dell'allora "Degenerazione infettiva della vite" in seguito "Virosi", che mi hanno portato alla definizione - per la prima volta in campo fitopatologico - delle sintomatologie di questa malattia; e questo perché è proprio dall'esteso ed approfondito confronto delle sintomatologie presenti sulle due opere del Caravaggio: "Canestra di frutta" e "Bacco", da me studiate in comparazione, che la sua pittura è risultata "nettamente scientifica come pure storica", come già precedentemente indicato (ciò per quanto concerne le "Virosi" e poi, a seguire, tutte le altre malattie rappresentate sul totale di 6 particolari quadri da lui dipinti all'inizio della sua carriera e precisamente i citati: "Canestra di frutta" e "Bacco" e a seguire: "Bacchino malato", "Cena in Emmaus", "Riposo durante la fuga in Egitto", "Giovane con canestro di frutta").

In merito alla scoperta scientifica della presenza delle "Virosi della vite", fatta da Caravaggio ai suoi tempi con i suoi dipinti, va fatto rilevare che la scienza ufficiale universitaria, con valutazioni profondamente discordanti ed imprecise, asserisce siano state introdotte in Europa e poi in Italia nella seconda metà dell'800.

E proseguendo: la prima occasione per presentare i risultati iniziali derivanti dal precedentemente indicato mio lavoro si presentò - come detto - nel 1994, a Broni (PV), nel corso delle celebrazioni del "Centenario della Fondazione della Banca d'Italia", commemorando contestualmente il mio illustre concittadino Prof. Paolo Baffi, già Governatore della Banca d'Italia, nel 5° anniversario della morte.

Nel 2005, nell'ambito della "Associazione Amici della Natura Morta" presso la "Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze", su invito della Presidentessa Mina Gregori, tenni un primo intervento concreto incentrato unicamente sulla figura di Caravaggio che, perfezionato, fu fatto pubblicare dalla Prof.ssa Mina Gregori, con una sua introduzione, sul numero 73 del Maggio 2007 sulla rivista Paragone Arte. (Tra l'altro la Prof.ssa Mina Gregori nella sua introduzione ha scritto: "Questo lavoro di Fogliani è motivo di riflessione da parte degli studiosi di Storia dell'Arte).

**Il 27 ottobre 2007** ebbi poi modo, durante una “**Tornata dell’Accademia Italiana della Vite e del Vino**”, svoltasi in collaborazione con la “**Pontificia Accademia delle Scienze**” nella **Città del Vaticano** e precisamente alla Casina di Papa Pio IV (sede dell’Accademia) su “**Vino e salute dell’uomo**”, di tornare sul tema caravaggesco arrivando ad aggiungere alla definizione di “**Caravaggio Fitopatologo storico ante litteram**” anche quella di “**Testimonial della Vitivinicoltura Italiana**” e del “**Made in Italy**”.

**Lo stesso anno ancora pubblicai** un brevissimo articolo sul periodico “**Accademia dei Georgofili**”, “**Informazioni dai Georgofili**”, che sinteticamente introduceva alle incredibili scoperte riguardanti le sole malattie da virus rilevate sui quadri “**Canestra di frutta**” e “**Bacco**” di Caravaggio.

**Il 19 Gennaio 2009**, infine, **presso il “Benemerito Collegio Ghislieri di Pavia”**, con un intervento dal titolo “**I primi approfondimenti scientifici fitopatologici su alcune opere del Lombardo Caravaggio**” e con la partecipazione della Prof.ssa Mina Gregori, presentai i risultati più completi su queste tematiche caravaggesche, precisandole attraverso otto tavole esplicative riportate nel mio primo Volume, nell’Appendice II (Fogliani G., 2011 Caravaggio un fitopatologo “ante litteram”, Bell&Tany, Voghera).

## **b) LA LETTERATURA = VIRGILIO E DANTE**

### **VIRGILIO**

**In merito alla letteratura**, venne evidenziato che **Pubblio Virgilio Marone**, nelle **Geordiche, Libro I**, Versi 84-88 aveva scritto:

*Anche spesso giovò mettere il fuoco agli **sterili campi** e un crepitio di fiamma consumar la lieve stoppia: sia quindi le terre occulte forze traggano e germi generosi, o sia che **ogni vizio per fuoco se ne tolga***

**Pertanto Virgilio**, da me denominato, in un primo tempo un “**Ecologo vegetale e ambientale ante litteram**” ed al quale proprio per questo ho dedicato una pubblicazione scientifica nel bimillenario della morte, tratta delle modalità di eliminare con il fuoco, dalle coltivazioni di allora, **ogni vizio presente negli sterili campi**, dimostrando così acume, intuizione e preveggenza incredibili, perché ha percorso quasi duemila anni di cognizioni in merito all’interferenza negativa e quindi di danni provocati alle coltivazioni da: malattie da funghi, batteri, virus, insetti e piante infestanti, ecc.

**La validità di tale operazione è riconosciuta attualmente**, al punto che viene eseguita ancora empiricamente dai nostri agricoltori in contrapposizione alle leggi che, alcune Regioni Italiane hanno emanato in proposito e, va dato atto al Presidente dell’ENI (del tempo) quando nell’anno 1976, a seguito dell’inquinamento di Seveso da diossina, Egli mi contattò al fine di predisporre – con il “Gruppo di lavoro e di ricerca scientifica sul Pirodiserbo”, che io avevo creato precedentemente fra l’Università Cattolica di Piacenza e l’ENI con la Snam Progetti – un: “Piano di intervento di disinquinamento di Seveso a mezzo del Pirodiserbo” (peraltro non accettato dalla Regione Lombardia, Piano che sarebbe stato finanziato totalmente dall’ENI stesso).

**Ma proprio, al fine di nobilitare quell’operazione semplice indicata da Virgilio e quindi non di bruciare empiricamente con fiamma libera, è stato da me introdotto e sperimentato nel nostro Paese il Pirodiserbo e il Termodiserbo (metodologie altamente ecologiche) che utilizzano – con apposite macchine ed ovviamente dove e quando è possibile – la fiamma ed il calore prodotti con la combustione del GPL, ossia del GAS di Petrolio Liquefatto.**

**Pertanto si impiegano mezzi fisici – il Pirodiserbo e il Termodiserbo – che sono anche disinquinanti, al posto di mezzi chimici – Chemiodiserbo – molte volte pericolosi per la salute e inquinanti per l’ambiente per cui, a ragione, Virgilio va considerato oltre un “Ecologo vegetale e ambientale ante litteram”, anche “Fitopatologo ante litteram”.**

Proprio per questo, nell’anno 1968, ho costituito la “Società Italiana per lo Studio e l’Applicazione del Pirodiserbo” (SIP) = Società Scientifica.

## DANTE

Per quanto concerne Dante, nella Divina Commedia, Paradiso, Canto 12, Versi 86-87, che recitano:

*tal che si mise a circuir la vigna  
che tosto imbianca se il vignaio è reo*

mettendo così in evidenza che già allora, **era presente l'oidio o mal bianco della vite (Uncinula necator)** in quanto non si conoscono altri parassiti o cause **che possono imbiancare la vite e quindi la vigna.**

**Infatti, in Enciclopedia Dantesca vol 3, Treccani, 1971, si rileva: "Da imbiancare: pochi casi nella Commedia, con vari costrutti. Nel senso proprio di diventare bianco con costrutto assoluto, è detto della vigna / che tosto imbianca [si copre di muffa, spiega con molta proprietà il Tommaseo, alludendo alla malattia cui vanno soggette le viti], se il vignaio è reo, è negligente.**

**Pertanto anche per questa manifestazione fitopatologica, il fatto è estremamente importante in quanto ancora oggi la Scienza Fitopatologica data l'arrivo di questa malattia dagli USA qui da noi nel 1845.**

**Quindi anche per Dante dobbiamo considerare questa descrizione come una grande scoperta di carattere: Storico – Scientifico – Colturale, che potrebbe avere avuto origine proprio qui, nel nostro Oltrepo, in quanto sembra storicamente assodato che Dante abbia soggiornato nel Castello di Oramala, nei pressi di Varzi, allora di proprietà dei Suoi Amici Malaspina, dove era coltivata la vite come ancora viene fatto oggi.**

## c) LA MUSICA = VIVALDI

### Le Quattro Stagioni

È una Musica ispirata a fenomeni naturali. Permette di mettere in evidenza i danni provocati dalle diverse avversità atmosferiche alle produzioni agricole.

### La Primavera – L'Estate – L'Autunno – L'Inverno

Nella realtà si possono verificare:

- *omissis*
- ne L'Estate: danni provocati dalla grandine, dalla siccità e da forti venti che causano pur essi notevoli danneggiamenti alle colture
- *omissis*
- In merito alla *Musica il Patologo Vegetale* non ha molto da dire in quanto, nel nostro caso, si tratta unicamente di una **citazione** perchè **collegata** con la costituzione del già unico "**Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in Agricoltura**" ed in particolare dalla **grandine**, cercando così di mettere in evidenza e di richiamare l'attenzione – **data l'importanza del personaggio Vivaldi** – sulla necessità dell'applicazione della legge: "**Fondo di solidarietà nazionale**" creata a difesa delle economie aziendali agricole.

Però, in questa circostanza, il collegamento con le mie pubblicazioni scientifiche, è stato possibile, ovviamente, non per quanto indicato sul pentagramma ma unicamente per il sonetto Estate, dove Vivaldi evoca una calamità per l'economia agricola, ossia la caduta della grandine e pertanto i conseguenti danni da essa provocati.

Infatti il sonetto recita:

*..omissis..*

*Ah! Che purtroppo i suoi timor son veri:  
tuona e fulmina il Ciel e grandinoso  
tronca il capo alle Spighe e a' grani altieri*



### 3) Conclusioni

È stato doveroso esporre, pur se in forma ridotta, il grande e preziosissimo patrimonio di carattere “storico – scientifico – tecnico – culturale e socioeconomico universitario” che l’Oltrepo Pavese vitivinicolo possiede.

E questo nell’ambito della presente considerazione che, oltre a rivelare nel nostro Oltrepo la figura di Caravaggio – quale “Fitopatologo storico ante litteram” – esprime anche quella di Testimonial della Vitivinicoltura Italiana e del Made in Italy Vitivinicolo, al fine di difendere e valorizzare il grande e pregiato patrimonio enologico posseduto, oltre dalla nostra Regione Lombardia anche da tutte le Regioni Italiane.

Perché il tutto poggia le sue fondamenta, qui nel nostro Oltrepo, su Personaggi di valenza non solo nazionale ma internazionale e precisamente, tanto per iniziare, su Virgilio il quale, da noi poi definito pur esso “Fitopatologo ante litteram” con le sue osservazioni e intuizioni di preveggenza incredibili, ci ha permesso di studiare e definire una modernissima difesa del territorio e quindi delle coltivazioni alimentari, su di esso allestite, con la creazione delle tecniche del Pirodiserbo e Termodiserbo, peraltro non ancora conosciute in altri ambienti agricoli nazionali e quindi della fondazione della “Società Italiana per lo studio e l’applicazione del Pirodiserbo” che è una Società Scientifica, come detto.

A questi fa seguito Vivaldi il quale, con le sue “4 Stagioni” evidenzia il pericolo delle avversità atmosferiche ed in particolare della “grandine”, che falciava le nostre coltivazioni per cui valorizza, in primis, quanto da noi fatto in passato, in campo nazionale – con il Centro Sperimentale, al fine di tutelare le redditività e quindi, in certi casi, pure la sopravvivenza medesima delle aziende agricole.

Seguono – per quanto riguarda il problema storico – Dante e Caravaggio, il primo, ossia colui che ha permesso la scoperta scientifica riguardante una grave malattia crittogamica della vite (l’Oidio, come detto, già presente al suo tempo nei vigneti italiani ma sulla quale, accademicamente, si è discusso a lungo, addirittura per alcune centinaia di anni, sulla sua vera presenza in tempi successivi qui da noi, mentre si deve a Caravaggio la dimostrazione, attraverso la sua pittura, della presenza, anche in questo caso, della malattia delle “Virosi della vite” nei nostri vigneti e ciò da tempi immemorabili.

A questo punto mi sia permesso di aggiungere che – anche in questo caso -, mi è stato possibile, Caravaggio compreso, creare una nuova materia di insegnamento universitario, denominata: “la Scienza delle possibili interrelazioni scientifiche – culturali – socioeconomiche”.

In aggiunta, a quanto ora esposto, vanno ricordati due marchi predisposti con specialisti ed opportunamente depositati.

Si tratta in primis del marchio: **Trilogia Multicentrica del Made in Italy**, dove Personaggi di valenza nazionale hanno collegamenti con l'economia agricola del nostro Oltrepo; essi sono: **Aristotele, Virgilio, Dante, Caravaggio, Galileo, Leonardo e Vivaldi.**

Segue il marchio **GRAAL** ossia: **Garante Responsabile Agroalimentare e Ambientale Lombardo**, ancora con **Dante, Caravaggio, Galileo, Leonardo e Vivaldi.**

È pleonastico ricordare che tutto quanto esposto ha trovato, nell'ambito dei territori dell'Oltrepo Pavese, la loro "presenza" e le "proposte tecnico – scientifiche" per le soluzioni delle relative problematiche.

Ciò premesso, compresa la "scoperta" ed il "recupero", da parte mia, di numero 4 cloni di viti di "Croatina dal graspo rosso", - cultivar caratteristica nel passato dei vigneti del nostro Oltrepo – i quali, dopo essere stati da me studiati per dieci anni ora sono coltivati, grazie alla cortesia del Dott. Angelo Villani, nell'Azienda Viticola da lui diretta del Castello di Montalto Pavese, Comune dove è anche Sindaco, cultivar che dovrà sostituire nei nuovi impianti dei vigneti la normale Croatina perché, in relazione alle sue caratteristiche organolettiche, concorrerà decisamente al miglioramento del vino oltrepadano Bonarda. Ma su questo argomento ritorneremo a discutere al "Centro Studi di Riccagioia", di Torrazza Coste, con le Autorità Agricole Regionali dell'ERSAF.

Ed ora si torna al "Convegno svolto in Vaticano", organizzato dall'"Accademia Pontifica delle Scienze" e "l'Accademia Italiana della Vite e del Vino" su: "Vino e salute dell'uomo" dove **Caravaggio** era stato da me definito "Testimonial della Vitivinicoltura Italiana e del Made in Italy Vitivinicolo", come precedentemente illustrato, in quanto è allo studio la creazione della "Basilica della Vitivinicoltura Italiana e del Made in Italy" nel nostro Oltrepo.

## Epilogo – esclusivo

Giunti alla fine di questa lunghissima panoramica storica – scientifica – fitopatologia dichiaro che i sonetti delle Quattro Stagioni costituiranno, d'ora innanzi, **l'inizio ufficiale** dell'intera materia universitaria: **la Patologia Vegetale** in quanto il capitolo delle: **Avversità atmosferiche in agricoltura, grandine compresa**, fa parte integrante di questo insegnamento, con la relativa ricerca scientifica.

In merito avevo creato una nuova materia scientifica di insegnamento universitario dal titolo: **“Danni alle colture da avversità atmosferiche”**, che è stata insegnata per diversi anni presso la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Infatti Vivaldi, **tramite i suoi sonetti**, che evocano e descrivono la quasi totalità delle manifestazioni patologiche conseguenti, ha messo in evidenza la problematica dei **“Danni provocati dalle diverse avversità atmosferiche”** per i quali, ora, è mio preciso dovere richiamare l'attenzione degli agricoltori sulle necessità, che ormai risulta inderogabile, di proteggere, con preveggenza, la propria economia aziendale tramite i predisposti e precisi piani di assicurazione.

Tutto ciò nella mia superiore esperienza e responsabilità civile, morale, di ex ideatore e poi pratico creatore, realizzatore e Direttore dell'unico: **“Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in agricoltura”**.

#### 4) Dediche

Questo “lavoro” si rivolge a Tutti gli “appassionati”, “intenditori” e “cultori” dell’Arte, della Letteratura e della Musica che giornalmente seguono l’evolversi di questo preziosissimo patrimonio nazionale che fa, della nostra cara Italia, la Nazione all’apice della cultura internazionale, come pure a Tutti gli “estimatori” dell’Enologia, della Gastronomia, nel sano ed impareggiabile ambiente naturale, paesaggistico, socio-economico e culturale dell’Oltrepo Pavese.

#### **Bibliografia**

G. Fogliani, 1962, “l’Opera del Pio Istituto Vogherese C. Gallini per l’ammodernamento ed il rilancio della Viticoltura dell’Oltrepo Pavese nel quadro regionale lombardo”, Atti dell’Accademia Italiana della Vite e del Vino, XIV.

G. Fogliani, 1966 e 1977, “La valorizzazione turistica, agronomica, zootecnica delle “Alte Valli” dell’Oltrepo Piacentino, Pavese, Alessandrino e del Genovese. Lineamenti per un’impostazione scientifica de problemi”; pubblicazione n°60 del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Fondazione per i problemi montani dell’Arco Alpino. Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Agraria di Piacenza, 126-143, e Atti del Convegno su: “Valorizzazione zootecnica della montagna e collina appenninica”, organizzato dalla C.C.I.A.A. di Piacenza, 1-27, 29-10, 1977.

G. Fogliani, 1979, Seveso: 3 anni dopo. L’applicazione del Pirodiserbo con la macchina PIROCAR T6 quale contributo sperimentale offerto per il disinquinamento da diossina. Documenti: a memoria. Estratto da: Vita oggi n°9, Settembre 1979.

G. Fogliani, 2011, “Caravaggio un Fitopatologo storico “ante litteram””, Bell&Tany, Voghera.

G. Fogliani, 2014, “Il Rinascimento dell’Oltrepo Pavese Culla Storica della Vitivinicoltura Italiana come pure di Zooagricoltura attraverso l’Arte, la Letteratura, la Musica, la Storia, la Geografia, la Scienza e la Cultura”. Stefano Termanini, Genova.

integrativi

# TRILOGIA MULTICENTRICA DEL MADE IN ITALY LOMBARDO



Marchio depositato

TESTO DEL MARCHIO DEPOSITATO  
TRILOGIA MULTICENTRICA DEL MADE IN ITALY LOMBARDO

1° MICHELANGELO MERISI CARAVAGGIO (1571-1610)

*IL PITTORE – FOTOGRAFO E FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

Caravaggio è stato da noi definito “fitopatologo ante litteram”, anzitutto per la scoperta di carattere storico, scientifico e culturale avvenuta proprio nei vigneti del nostro Oltrepo, sui quadri *Cesto di frutta e Bacco*, nei quali il pittore dipinse sintomi delle virosi della vite (sintomi morfologici su *Cesto di frutta* e cromatici su *Bacco*), risultando così un antesignano della moderna virologia, che attribuì l’arrivo delle suddette patologie alla metà dell’Ottocento e dimostrando così di aver compreso il passo virgiliano “ogni vizio per fuoco se ne tolga”, nonché le innumerevoli altre manifestazioni fitopatologiche dipinte (es. *Mycosphaerella personata*, *Coryneum microstictum*, *Botrytis cinerea*, Afidi, *Coryneum beyerinckii*, *Xanthomonas campestris*, *Venturia pirina*, *Gloeodes pomigena*, *Cydia* o *Carpocapsa pomonella*, *Monilia fructigena*, *Venturia inaequalis*, *Fomes* sp, *Eryophyes vitis*) presenti, oltre che sui quadri già citati, in *Bacchino malato*, *Cena in Emmaus*, *Riposo durante la fuga in Egitto*, *Giovane con canestro di frutta*.

2° ARISTOTELE (384 o 383 A.C. – 322 A.C.)

Il noto filosofo greco concentrò un’ampia parte della sua ricerca a quella che allora era chiamata “filosofia naturale”, elaborando un metodo descrittivo per categorie che a lungo caratterizzò l’approccio scientifico (cfr. *Fisica*, in otto libri). La “pittura fotografica” di Caravaggio costituisce uno dei massimi traguardi di tale metodo, con una descrizione puntuale dei sintomi di diverse fitopatie; approccio descrittivo che certamente contribuì alla nascita di quel metodo “scientifico-sperimentale”, che Galileo Galilei elaborò per superare la vera descrizione sintomatologica. Nel nostro Oltrepo, nel corso degli studi sui danni provocati dalle basse temperature sulle coltivazioni di frumento da seme, condotti per ben cinque anni (dal 1951 al 1955) nei campi sperimentali del Centro Studi di Cassino Po di Broni, della Fondazione Agraria C. Gallini di Voghera, oggi ERSAF, non avendo potuto, sperimentalmente, definire in loco (in pieno campo), le basi della “Scienza del danno da freddo”, ancora una volta abbiamo dovuto utilizzare il “Metodo descrittivo aristotelico” per puntualizzare le diverse sintomatologie di tali danni.

3° VIRGILIO (70 A.C. – 19 A.C.)

*Anche spesso giovò mettere il fuoco agli sterili campi [...]: sia che quindi le terre occulte forze traggano [...] o sia che ogni vizio per fuoco se ne tolga.*

La citazione (vv. 84-88) tratta dal primo libro delle Georgiche del grande poeta mantovano, è un importante punto di riferimento, a cui Caravaggio, e come prima di lui Dante, sicuramente guardò nel dipingere le sue brillanti, chiare e precise

sintomatologie, poiché in quella parola “vizio”, di cui Virgilio, chiaramente, non poteva comprendere il contenuto fitopatologico, sia in termini di riconoscimento delle malattie, sia dei migliori metodi di lotta, per cui indica come unica soluzione il fuoco), erano racchiusi i diversi parassiti presenti nel terreno, come: virus, funghi, batteri, fisiopatie, necrosi di varia origine, malattie ipnochereutiche, manifestazioni da avversità climatiche, insetti, fitoptosi, ecc. Prendendo spunto dalla parola “vizio”, ossia il compendio delle diverse malattie e semi di piante infestanti presenti sul e nel terreno, abbiamo creato, qui nel nostro Oltrepo, il Pirodiserbo e quindi la “Società Italiana per lo studio e l’applicazione del Pirodiserbo”, che utilizza un mezzo fisico – il fuoco proveniente dalla combustione del GPL – quale metodologia di lotta contro i parassiti e i semi presenti nel terreno e le relative piante infestanti, in contrapposizione – dove e quando possibile – al “Chemiodiserbo”, che utilizza invece prodotti chimici.

4° DANTE (1265-1321)

*IL FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

*...tal che si mise a circuir la vigna  
che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.*

(Paradiso, Canto XII, vv 86-87)

Come Caravaggio, anche Dante, in una prospettiva storica, scientifica e culturale, è stato riconosciuto come antesignano della moderna fitopatologia – perciò pur esso da noi definito “fitopatologo ante litteram”, soprattutto per quanto concerne la descrizione, nei versi citati, dell’Oidio della vite – *Uncinula necator*, (in merito al corretto riconoscimento di detta fitopatia si veda anche: *Enciclopedia Dantesca*, Volume III, Treccani, 1971), perché la comparsa della malattia, qui da noi, fu erroneamente attribuita al 1845. Dante con grande finezza, illustra la caratteristica più evidente dell’oidio – “l’imbiancare” -, cercando anche di “formulare” una sorta di spiegazione (potremmo dire di proto-eziologia), ovvero la mancata cura della vigna da parte del vignaio. Anche Caravaggio, “pittore fotografo”, senza ricercarne le cause, dedicherà grande acutezza e infinita precisione nella puntuale “descrizione” dei soli sintomi di diverse fisiopatie, con chiarezza di linee e forme, bellezza e realismo dei colori, maestria nel “taglio” delle inquadrature.

Nell’ambito del nostro Oltrepo agli inizi degli anni ’50, è stato da noi puntualizzato lo studio del “ciclo completo dell’oidio della vite”, che è stato significativamente riconosciuto tale, nel corso del “Congresso Internazionale dell’O.I.V.: Office International de la Vigne e di Vin”, svolto a Roma nel 1954.

La modernità del pensiero dantesco si esprime, attraverso “scene fitopatologiche”, anche in un altro passo della *Commedia*:

*ma la pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere*

(Paradiso, Canto XXVII, vv 125-126).



Infatti non lo statico pensiero medioevale, che spiegava i bozzacchioni – Taphrina Pruni, come suggerisce il nome ancora in uso di “prugne del diavolo”, quali manifestazioni di diavolerie o stregonerie; Dante con una dinamicità di pensiero contemporanea, capace di cogliere e seguire le innumerevoli trasformazioni e cambiamenti della natura, riconosce invece nella pioggia, ovvero in una causa ambientale, l’origine della fitopatia, pur non possedendo nozioni relative al parassita.

#### 5° GALILEO (1564-1642)

Galileo rappresenta il punto di svolta fondamentale per la storia della scienza.

Dopo secoli di ricerca, svolta secondo il “metodo descrittivo – deduttivo aristotelico”, Galileo, anche a seguito dell’incontro con grandi espressioni della descrizione (come i quadri di Caravaggio e i versi di Dante), sviluppò un “metodo scientifico-sperimentale” (cfr. per es. Lettere al Welsler, Lettera III e Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo), teso al riconoscimento, certo e provato, delle cause e delle dinamiche dei fenomeni naturali, costituendo così la base per l’attuale successione delle fasi di uno studio “fitopatologico articolato”, ossia: sintomatologia, eziologia, diagnosi e terapia, da noi puntualizzato, con lo studio fatto – nel nostro Oltrepo – sulle “virosi della vite” dipinte da Caravaggio sui due quadri: *Cesto di frutta e Bacco*.

#### 6° ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

##### *PUR’ESSO FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

La descrizione, propria ai quadri caravaggeschi, costituisce anche uno degli elementi fondamentali di quella mimesi con la natura, che dettò la composizione dei quattro concerti: Le stagioni di Vivaldi. Nel concerto “Estate” il compositore si sofferma sulla tempesta e sulla grandine ma, al fitopatologo, il pentagramma non può dare molti suggerimenti. Però la composizione è un importante punto fermo, grazie al sonetto collegato, che così recita:

*[...] Ah! Che pur troppo i suoi timor son veri: Tuona e fulmina il ciel e grandinoso Tronca il capo Spiche e a’ grani altieri: che è, questa, “l’espressione descrittiva come pure visiva” della “musicalità della grandine” di Vivaldi.*

Ecco chiara la volontà di “dipingere in musica” (e parole) un quadro dei danni che le avversità atmosferiche provocano in agricoltura, argomento e problema della materia universitaria Patologica Vegetale, per la quale fu costituito il Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in agricoltura, presso l’Istituto di Patologia Vegetale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, traendo le proprie origini dall’Oltrepo Pavese, per la difesa delle produzioni agricole, frutticole, viticole e quindi economiche, in quanto è stato dato un notevole contributo alla costituzione della legge: “*Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali*”.

### *7° LEONARDO DA VINCI (1452-1519)*

L'Oltrepo Pavese è una delle terre vitivinicole che hanno svolto un ruolo centrale nell'ambito di una particolare ricerca e delle numerose che ad essa sono collegate e propedeutiche. Infatti proprio in Oltrepo, a seguito di un'esperienza di ricerca scientifica che si svolse grazie al Madrinato Snia Viscosa – Pio Istituto Gallini, nell'ambito del CEPES: vennero costituiti nel 1964, a San Damiano al Colle e Rovescala, i primi due Eliconsorzi realizzati in Oltrepo ma risultati, anche, i primi costituiti in Italia, dedicati alla difesa della vite dalle malattie crittogamiche. Non può dunque sfuggire il collegamento immediato ad una delle maggiori intuizioni di Leonardo da Vinci: ovvero la Tavola, a lungo conservata nel Codice Atlantico, che riporta il prototipo dell'odierno elicottero, magistralmente anticipato dal genio davinciano.

Inoltre, come conseguenza, successivamente ed ancora qui, nel nostro Oltrepo, si è giunti, alla creazione del G.R.A.A.L., ossia la costituzione di una figura tecnico-giuridica: il Garante Responsabile Agroalimentare e Ambientale Lombardo, a difesa delle produzioni, del territorio, dell'ambiente e quindi, della salute dei consumatori che partecipa, quale contributo dell'Oltrepo Pavese - già presentato nell'anno 1999, al comune di Milano - all'Expo 2015.

# GRAAL

GARANTE RESPONSABILE AGROALIMENTARE E AMBIENTALE LOMBARDO



Marchio depositato

TESTO DEL MARCHIO DEPOSITATO  
DEL G.R.A.A.L.  
GARANTE RESPONSABILE AGROALIMENTARE E AMBIENTALE LOMBARDO

*1° MICHELANGELO MERISI DETTO CARAVAGGIO (1571-1610)*

*IL PITTORE – FOTOGRAFO E FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

Caravaggio è stato da noi definito “fitopatologo ante litteram”, anzitutto per la scoperta di carattere storico, scientifico e culturale avvenuta proprio nei vigneti del nostro Oltrepo, sui quadri *Cesto di frutta e Bacco*, nei quali il pittore dipinse sintomi delle virosi della vite (sintomi morfologici su *Cesto di frutta* e cromatici su *Bacco*), risultando così un antesignano della moderna virologia, che attribuì l’arrivo delle suddette patologie alla metà dell’Ottocento e dimostrando così di aver compreso il passo virgiliano “ogni vizio per fuoco se ne tolga”, nonché le innumerevoli altre manifestazioni fitopatologiche dipinte (es. *Mycosphaerella personata*, *Coryneum microstictum*, *Botrytis cinerea*, Afidi, *Coryneum beyerinckii*, *Xanthomonas campestris*, *Venturia pirina*, *Gloeodes pomigena*, *Cydia* o *Carpocapsa pomonella*, *Monilia fructigena*, *Venturia inaequalis*, *Fomes* sp, *Eryophyes vitis*) presenti, oltre che sui quadri già citati, in *Bacchino malato*, *Cena in Emmaus*, *Riposo durante la fuga in Egitto*, *Giovane con canestro di frutta*.

*4° DANTE (1265-1321)*

*IL FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

*...tal che si mise a circuir la vigna  
che tosto imbianca, se ‘l vignaio è reo.*

(Paradiso, Canto XII, vv 86-87)

Come Caravaggio, anche Dante, in una prospettiva storica, scientifica e culturale, è stato riconosciuto come antesignano della moderna fitopatologia – perciò pur esso da noi definito “fitopatologo ante litteram”, soprattutto per quanto concerne la descrizione, nei versi citati, dell’Oidio della vite – *Uncinula necator*, (in merito al corretto riconoscimento di detta fitopatia si veda anche: *Enciclopedia Dantesca*, Volume III, Treccani, 1971), perché la comparsa della malattia, qui da noi, fu erroneamente attribuita al 1845. Dante, con grande finezza, illustra la caratteristica più evidente dell’oidio – “l’imbiancare” -, cercando anche di “formulare” una sorta di spiegazione (potremmo dire di proto-eziologia), ovvero la mancata cura della vigna da parte del vignaio. Anche Caravaggio, “pittore fotografo”, senza ricercarne le cause, dedicherà grande acutezza e infinita precisione nella puntuale “descrizione” dei soli sintomi di diverse fitopatie, con chiarezza di linee e forme, bellezza e realismo dei colori, maestria nel “taglio” delle inquadrature.

Nell’ambito del nostro Oltrepo agli inizi degli anni ’50, è stato da noi puntualizzato lo studio del “ciclo completo dell’oidio della vite”, che è stato significativamente

riconosciuto tale, nel corso del “Congresso Internazionale dell’O.I.V.: Office International de la Vigne e du Vin”, svolto a Roma nel 1954.

La modernità del pensiero dantesco si esprime, attraverso “scene fitopatologi che”, anche in un altro passo della *Commedia*:

*ma la pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere* (Paradiso, Canto XXVII, vv 125-126).

Infatti non lo statico pensiero medievale, che spiegava i bozzacchioni – Taphrina Pruni, come suggerisce il nome ancora in uso di “prugne del diavolo”, quali manifestazioni di diavolerie o stregonerie; Dante con una dinamicità di pensiero contemporanea, capace di cogliere e seguire le innumerevoli trasformazioni e cambiamenti della natura, riconosce invece nella pioggia, ovvero in una causa ambientale, l’origine della fitopatologia, pur non possedendo nozioni relative al parassita.

### 3° ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

#### *PUR’ESSO FITOPATOLOGO ANTE LITTERAM*

La descrizione, propria ai quadri caravaggeschi, costituisce anche uno degli elementi fondamentali di quella mimesi con la natura, che dettò la composizione dei quattro concerti: Le Stagioni di Vivaldi. Nel concerto “Estate” il compositore si sofferma sulla tempesta e sulla grandine ma, al fitopatologo, il pentagramma non può dare molti suggerimenti. Però la composizione è un importante punto fermo, grazie al sonetto collegato, che così recita:

*[...] Ah! Che pur troppo i suoi timor son veri: Tuona e fulmina il ciel e grandinoso Tronca il capo alle Spiche e a’ grani altieri:* che è, questa, “l’espressione descrittiva come pure visiva” della “musicalità della grandine” di Vivaldi.

Ecco chiara la volontà di “dipingere in musica” (e parole) un quadro dei danni che le avversità atmosferiche provocano in agricoltura, argomento e problema della materia universitaria Patologia Vegetale, per la quale fu costituito il Centro Sperimentale Nazionale per lo studio dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in agricoltura, presso l’Istituto di Patologia Vegetale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, traendo le proprie origini dall’Oltrepo Pavese, per la difesa delle produzioni agricole, frutticole, viticole e quindi economiche, in quanto è stato dato un notevole contributo alla costituzione della legge: “*Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali*”.

### 7° LEONARDO DA VINCI (1452-1519)

L’Oltrepo Pavese è una delle terre vitivinicole che hanno svolto un ruolo centrale nell’ambito di una particolare ricerca e delle numerose che ad essa sono collegate e propedeutiche. Infatti proprio in Oltrepo, a seguito di un’esperienza di ricerca scientifica che si svolse grazie al Madrinato Snia Viscosa – Pio Istituto Gallini, nell’ambito del CEPES: vennero costituiti nel 1964, a San Damiano al Colle a Rovescala, i primi due Eliconsorzi realizzati in Oltrepo ma risultati, anche, i primi costituiti in Italia, dedicati alla difesa della vite dalle malattie crittogamiche. Non può dunque sfuggire il

collegamento immediato ad una delle maggiori intuizioni di Leonardo da Vinci: ovvero la Tavola, a lungo conservata nel Codice Atlantico, che riporta il prototipo dell'odierno elicottero, magistralmente anticipato dal genio davinciano.

Inoltre, come conseguenza, successivamente ed ancora qui, nel nostro Oltrepo, si è giunti, alla creazione del G.R.A.A.L., ossia la costituzione di una figura tecnico-giuridica: il Garante Responsabile Agroalimentare e Ambientale Lombardo, a difesa delle produzioni, del territorio, dell'ambiente e quindi, della salute dei consumatori che partecipa, quale contributo dell'Oltrepo Pavese - già presentato nell'anno 1999, al comune di Milano - all'Expo 2015.

## Conseguenze – conclusioni – dediche finali

- Giunti a questo punto: “le intime sofferenze del nostro Caravaggio sono state chiaramente e definitivamente annullate”!
- E con ciò viene pure ulteriormente valorizzata l’economia socio-economica della Vitivinicoltura dell’Oltrepo Pavese – nel passato denominato Antico Piemonte Orientale – dove, questa complessa operazione legata fundamentalmente a Caravaggio – ha avuto altresì il suo brillante svolgimento con il felice epilogo, unitamente alle scoperte fitopatologiche riguardanti le osservazioni di Dante, Virgilio, Vivaldi.
- Ora rimane da compiere la realizzazione del: “1° Museo storico della pittura fitopatologica del lombardo Caravaggio”, unitamente alle manifestazioni fitopatologiche storiche rilevate da Dante, Virgilio, Vivaldi.
- In merito, con questa fondamentale, doverosa operazione che pone in evidenza inoltre tutta la certezza, dell’enologia sublime di questo particolare territorio che, per la sua composizione, sistemazione, ordinamento e coltivazione, trova degli inimitabili assestamenti viticoli con paesaggi definiti da vetusti ma animati Castelli e dimore patrizie, tali da evidenziare inoltre panorami definiti da cultivar di viti fortemente variabili e quindi da caratterizzare fortemente le singole specificità organolettiche delle diverse produzioni enologiche.
- Ed ora torna doveroso dedicare, questo complesso, unico, irripetibile “progetto” ad un “Personaggio” che, non si comprende il perché, è stato estromesso recentemente ed in modo disdicevole, da tutto quanto sopra descritto e realizzato, guarda caso, unitamente alla Sua straordinaria, determinante, ultrasecolare organizzazione” il Pio Istituto Agricolo Vogherese Fondazione Carlo Gallini”, Ente emblematico di questo territorio, ora totalmente estinto!
- Ma, per essere certi che tali iniziative, trovino un sicuro punto di stabilizzazione oltre che di doverosa evidenziazione nel futuro, si è pensato di “inserire le fondamentali operazioni”, sopra delineate e ciò a ragion veduta, nell’ambito dell’Istituto Tecnico Agrario Carlo Gallini - dall’Ing. Carlo Gallini, pensato, voluto e da lui creato – dove tra l’altro, nelle sue prestigiose aule sono passati felicemente quasi tutti i proponenti questi storici interventi, ad iniziare da chi propone, il quale è stato altresì l’ultimo direttore di questa irripetibile Fondazione Agraria, che aveva sede in Voghera, in Via Emilia ed ora, per la storia, volutamente, ripeto, totalmente e decisamente soppressa.